

La sfida È ora di mettere più donne alla testa delle aziende

Parte in Ticino il progetto Talento per valorizzare il contributo femminile
Sabrina Guidotti: «Bisogna cambiare anche la mentalità delle lavoratrici»

«Non si tratta di portare avanti rivendicazioni dal sapore femminista e nemmeno di buonismo. Una maggiore rappresentanza di donne ai vertici aziendali - come la valorizzazione del loro ruolo a tutti i livelli - va a vantaggio delle aziende e dell'economia nel suo insieme». Lo dice Sabrina Guidotti della Società degli impiegati del commercio Ticino (SIC). «La presenza sia di donne sia di uomini, infatti, aumenta la performance finanziaria delle aziende, evita la dispersione di risorse umane dovuta al ritiro delle donne dopo una maternità o dall'interruzione del loro processo di crescita, permette di far fronte alla carenza di manodopera qualificata». Per questo la SIC invita le imprese a partecipare al convegno «Azienda e diversità di genere» previsto il 5 dicembre, dalle 9 alle 13.30, al Centro di studi bancari di Villa Negroni, a Vezia. Durante l'incontro - che avrà come madrine d'eccezione Ruth Derrer Balladore, membro del comitato direttivo dell'Unione svizzera degli imprenditori, e la direttrice di Valore D, Anna Zattoni - verrà lanciato il progetto Talento, sostenuto dall'Ufficio federale per l'uguaglianza, per la promozione dei talenti femminili nelle piccole e medie imprese della Svizzera italiana, «una regione dove, in maniera ancora più eclatante che nel resto della Svizzera, è molto presente il fenomeno della segregazione verticale aziendale delle donne (leggi box rosso, ndr.)». Ve lo presentiamo, insieme a tre profili di donne che in Ticino ce l'hanno fatta.

ROMINA BORLA

■ I temi che si toccheranno il 5 dicembre a Vezia - ci spiega Sabrina Guidotti - sono due, indissolubilmente legati tra loro. Il primo: la flessibilità dei modelli di lavoro, una tematica che abbiamo approfondito grazie a numerose iniziative, ad esempio il progetto Lui di promozione del part time tra gli uomini ticinesi (www.tempechetrovo.ch). Il secondo tema è quello della promozione delle donne ai vertici aziendali. E qui si inserisce, appunto, il progetto Talento, previsto da dicembre 2013 a settembre 2015, che intende sperimentare un programma per favorire l'ascesa delle donne alle posizioni di responsabilità all'interno delle imprese. «Ci siamo appoggiati all'esperienza di Valore D, un'associazione di grandi imprese creata nel 2009 in Italia per sostenere la leadership femminile in azienda (www.valored.it), precisa l'intervistata. «Porteremo la loro strumentistica in Ticino, adattandola alla nostra realtà di piccole e medie imprese». Si tratta in particolare di cicli di formazione alla leadership femminile, programmi di mentorship (una serie di incontri tra una figura aziendale esperta e una giovane donna volti al sostegno della sua crescita professionale) e di coaching di gruppo (le partecipanti sono portate a sviluppare maggiore consapevolezza di sé e dei meccanismi invisibili che determinano il funzionamento profondo dell'organizzazione). E ancora, networking (attivazione di modalità innovative di comunicazione partecipativa per facilitare la fruizione di informazioni e materiali sulla tematica e la creazione di reti di donne), sondaggi e interviste (raccolta di informazioni sulle aree di criticità all'interno delle realtà aziendali per quanto concerne il processo di crescita femminile), ecc. Da una parte si lavorerà dunque sul miglioramento delle condizioni che le aziende offrono alle donne al fine di sviluppare le loro potenzialità, dall'altra sulle stesse lavoratrici. «Sono anche loro a tirarsi indietro - dice Guidotti - perché non si sentono pronte ad assumere certi ruoli. Questa mentalità deve cambiare». Nella fase pilota, che durerà come detto circa due anni, i servizi del progetto Talento saranno offerti gratuitamente a cinque-sei aziende del cantone. Che i potenziali interessati operanti nei diversi rami (industria, nuove tecnologie, istituti di formazione, amministrazioni, ecc.) si facciano dunque avanti! Per informazioni: scrivere a info@sicticino.ch o telefonare allo 091 821 01 01.

SIAMO MESSI MALE

SPRECO DI RISORSE

«Con un tasso dell'11%, la Svizzera è in coda alla classifica europea (15%) per quel che riguarda le donne nei CdA delle imprese quotate in Borsa, lo dice Economieuisse. E, più in generale, da noi donne in posizioni di responsabilità se ne vedono poche». Così esordisce Moreno Baruffini, ricercatore presso l'Istituto ricerche economiche dell'USI di Lugano (uno dei relatori del convegno del 5 dicembre, leggi articolo a lato). «La situazione è paradossale, considerando che spesso sono più formate dei loro colleghi maschi. Siamo in presenza di un enorme spreco di capitale umano». Inoltre - prosegue l'esperto - nei CdA composti da uomini e donne c'è più dibattito e creatività, i quali incrementano la produttività dell'azienda. «Lo dimostrano interessanti esperienze a livello europeo. Nel caso della Norvegia è stato introdotto il sistema delle «quote rosa» nei CdA, con l'obbligo di raggiungere il 40%. In Svezia e Finlandia si è fermi al 25%, mentre in Svizzera (dove le «quote rosa» non sono previste) circa al 10%. Dieci per cento anche in Italia che però ha introdotto le «quote rosa» (entro il 2016 la percentuale femminile nei CdA dovrebbe salire oltre il 30%). «Pochine dunque. Peccato perché, lo evidenziano i dati OCSE, in Svizzera il 65% delle aziende guidate da donne è ancora attivo dopo 3 anni contro il 50% di quelle guidate da uomini».

MICA TANTO PART TIME

E per quel che riguarda il part time? In Svizzera sta aumentando. Secondo l'UST, nel 2012 il 58% delle donne lavorava a tempo ridotto (57,1% nel 2007), contro il 14,3% degli uomini. Tuttavia dal 2007 si è diffuso anche il part time maschile (+2,3%). «È un dato positivo - commenta Baruffini - perché la maggiore flessibilità, aumenta la possibilità di conciliare l'attività professionale con la vita privata. Da questo punto di vista il Ticino è rimasto indietro. Da noi il mercato del lavoro è ancora tradizionale: tendenzialmente l'uomo lavora, la donna si occupa di casa e figli. Affinché questa situazione cambi bisognerebbe rinforzare le strutture di sostegno alle famiglie (asili nido, mense, ecc.)».



IN NETTA MINORANZA In Svizzera le donne nei CdA delle imprese quotate in Borsa sono solo l'11%. (Foto Maffi)

L'INTERVISTA/1 ■ CRISTINA MADERNI*

Un fisico bestiale per la finanza

■ È partita da zero e si è costruita una brillante carriera in un campo dominato da figure maschili, quello della finanza. E adesso, oltre ad essere la titolare di Primafid di Lugano, dal 2005 presiede l'Ordine dei commercialisti del Canton Ticino e dal 2008 la Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (FTAF). Stiamo parlando della luganese Cristina Maderni che ci racconta: «Ho iniziato da giovanissima. Avevo poco più di 23 anni. Dopo aver ottenuto il diploma di contabile federale, grazie al mio spirito indipendente, ho deciso di mettermi in proprio lasciando un'occupazione stabile». In un settore che conosceva appena. «Mio padre era installatore elettricista, non c'entra con questo mondo. Il mio ufficio era la mia scrivania e, durante i primi 6-7 anni, lavoravo anche part time come docente alla Scuola commerciale per avere un minimo di stipendio fisso su cui contare. Intanto continuavo a sviluppare i suoi interessi: il settore fiduciario, la consulenza, l'amministrazione. «Pian piano sono cresciuta», afferma. «Ottenendo la fiducia della clientela, che è aumentata nel tempo». Come si sono moltiplicate le collaboratrici di Primafid.

Una squadra rosa

«Ora siamo in quattro a tempo pieno più tre a tempo parziale», specifica la nostra interlocutrice. «Per mia scelta, ho assunto solo donne. Non era il caso di prendere un uomo in un team tutto al femminile, chissà come avrebbe reagito il poveretto (risata, ndr.). E poi, visto che la maggior parte della clientela è di sesso maschile, in questo modo raggiungiamo una sorta di equilibrio e riusciamo bene nel lavoro». Secondo Maderni, le donne dispongono di una sensibilità e di una capacità di dialogo molto sviluppate che sono armi vincenti sul mercato. «E anche tra di noi ci intendiamo perfettamente. Sono insomma riuscita a creare un team che funziona, che comunica». Nessuna difficoltà sul suo cammino? L'intervistata di-

ce di non averne incontrato di insormontabili in quanto donna. «Non è perché sono donna che non andavo bene. Anzi, non ho mai avuto problemi con i clienti, mi hanno sempre trattata in maniera paritaria, anche quando ero giovane. Così come i colleghi... Non ho percepito fastidi o invidie fuori luogo. Forse anche perché cerco sempre la collaborazione. Credo che nel nostro mestiere sia importante lavorare insieme, da soli non si arriva da nessuna parte». Oltre alla capacità di fare gruppo, quali altre caratteristiche l'hanno aiutata ad emergere, le domandiamo. «Si dice che per affermarsi le donne debbano essere più brave degli uomini», risponde. «Non so se è vero, non credo. Sicuramente ho dalla mia parte la tenacia. Sono pigola, testarda, quando mi pongo un obiettivo lo raggiungo. E non mi sono mai tirata indietro. Per tanti anni mi sono dedicata solo al lavoro, di vacanze e giorni liberi ne ho fatti pochi. Specie all'inizio della carriera, ho investito la maggior parte delle energie in ambito professionale. Se non ci si butta al 150%, ottenere dei risultati è difficile, sia per gli uomini che per le donne. E forse per queste ultime è anche più dura, visto che sono caricate di numerose attività extra lavorative. Devono avere immensa forza, grande fisico per resistere». Ma non si vive di solo lavoro. Ora la presidente della FTAF tenta di ritagliarsi degli spazi più ampi. Li dedica alla sua famiglia (si è sposata due anni fa) e agli animali (ne ha la casa piena e si sveglia alle 5 del mattino per andare dai suoi cavalli prima di recarsi in ufficio). Ma l'impegno non è certo diminuito. «Il mondo finanziario ha conosciuto anni floridi in passato», sostiene. «Allora tutto per noi era facile mentre adesso la situazione è cambiata. Per riuscire ci vuole, oggi più che mai, oltre a una formazione solida, totale dedizione e grande forza di volontà. Niente ci piove dal cielo senza sforzo, il successo dobbiamo costruircelo noi».

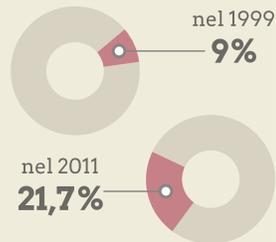
ROM

* fiduciaria, presidente della FTAF

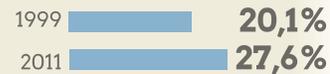


LE DONNE GUADAGNANO TERRENO NELLA FORMAZIONE

Percentuale di donne tra i 25 e i 64 anni con una formazione universitaria:



In misura minore, si registra un incremento anche tra gli uomini:



Fonte: dati diffusi a marzo 2013 dall'Ufficio federale di statistica.



PROTAGONISTE Dall'alto: la presidente della Federazione ticinese delle associazioni di fiduciari (FTAF) Cristina Maderni, Matilde Bonetti Soldati, già presidente del Consiglio di Fondazione del CdT, e la direttrice di Chocolat Stella Alessandra Alberti. (Fotogonnella/Crinari)